



Massimo Gaudina, primo a sinistra, con Ursula Von Der Leyen in un gesto di amicizia con l'Italia. Nell'immagine a destra, con la pallavolista della nazionale italiana Paola Egonu

Originario di Chivasso, una vita tra Italia e Bruxelles con la passione del giornalismo e della comunicazione

Premiato per aver onorato le sue radici

All'alto funzionario dell'Unione Europea Massimo Gaudina conferito il Nocciolino 'd Tola



Le premiazioni del Nocciolino 'd Tola Massimo Gaudina, al Teatrino civico di Chivasso, con il sindaco Claudio Castello, il presidente dell'Ascom di Chivasso Carlo Nicosia e dell'Ascom provinciale, Maria Luisa Coppa. Il Nocciolino d'Oro è stato assegnato al ristoratore Gian Luigi Giachino

Un chivassese alto funzionario dell'Unione Europea è tornato nella sua città, patria dei dolci Nocciolini, per ricevere un'importante onorificenza, Il Nocciolino 'd Tola. Si tratta Massimo Gaudina, 59 anni, al quale è stato assegnato l'importante riconoscimento, che onora ogni anno le persone che, pur avendo sviluppato la propria carriera e vita professionale fuori dalla città, hanno mantenuto un forte legame con le loro radici chivassesi. La cerimonia, svoltasi domenica 22 settembre nello splendido Teatrino Civico di Chivasso, è stata l'occasione per approfondire la carriera di Gaudina, che ha vissuto a Chivasso per quasi trent'anni, sino al 1994, quando cominciò la sua carriera nell'attuale Unione Europea. Dopo il liceo classico a Chivasso, frequentò la facoltà di Scienze Politiche, indirizzo internazionale, all'Università di Torino. Appena laureato, nel 1992 Gaudina partecipò ad un concorso dell'allora Comunità economica europea, superando le varie fasi scritte ed orali che "scremarono" i ben 24 mila candidati, sino a far parte dei 250 vincitori. «Fui inserito in una lista di riserva e passai un anno a bussare le porte di molti uffici, sino a quando trovai un posto vacante nel settore Costiero e della Pesca, nel 1994 - racconta Gaudina -. Per cinque anni lavorai al Programma Erasmus e poi, durante la presidenza di Romano Prodi della Commissione europea, mi occupai della Convenzione sul futuro dell'Europa, organismo che era presieduto da Valéry Giscard d'Estaing, con vicepresidente Giuliano Amato». Seguì un'esperienza a Roma, tra il 2004 ed il 2007, alla Rappresentanza della Commissione europea. Nella capitale si occupò tra l'al-



tro delle celebrazioni per il 50° anniversario dei Trattati di Roma e dell'avvio dello "Spazio pubblico europeo" nei locali della Rappresentanza. Poi il ritorno a Bruxelles, alla direzione generale della comunicazione della Commissione europea, nominato responsabile dei partenariati con gli Stati membri sulle azioni di comunicazione. Proseguendo nella reaf-

lizzazione del progetto "Spazi pubblici europei", aprendo gli edifici della Commissione nei vari Paesi per approfondire la conoscenza dell'Unione, con iniziative rivolte ai giovani e alle scuole. Nel 2009 diventa capo dell'unità di comunicazione presso il Cer, Consiglio europeo della ricerca a Bruxelles, fino ad essere nominato dal presidente Jean-Claude Juncker, nel settembre 2017, a capo della rappresentanza a Milano della Commissione europea e portavoce nel Nord Italia (poi confermato dalla presidente Von der Leyen). «L'esperienza a Milano è durata sino ad un anno fa, in modo molto immersivo - spiega Gaudina -. A parte le capitali nazionali, Milano è tra sole altre cinque città europee ad ospitare una sede di rappresentanza. Oltre a comunicare i progetti dell'Ue ai cittadini, il mio compito era di supportare i commissari europei quando visitavano le città del nord Italia, incontrando sindaci, presidenti di Regione od altre autorità. I sei anni trascorsi a Milano sono stati molto stimolanti e faticosi, ma altrettanto soddisfacenti. Ora sono a Bruxelles, dove sono tornato ad occuparmi

di comunicazione nel settore della ricerca e dell'innovazione». Tra tutte le attività di Gaudina c'è anche la docenza, come professore a contratto, all'Università Statale di Milano. Una delle sue prime esperienze lavorative all'Erasmus fu "galeotta": in quell'ambito Gaudina conobbe una collega svedese, Camilla, se ne innamorò e la sposò. Ora hanno tre figli: Lorenzo di 22 anni, Edoardo di 20 ed Alice di 16. La famiglia abita a Varese, vicino ad Ispra, sul Lago Maggiore, sede di una delle poche scuole internazionali per i figli dei funzionari europei. «I miei figli vanno a scuola ad Ispra ed io sto vivendo tra Varese e Bruxelles - dice Gau-

dina -, ma spesso vado a Chivasso, anche se mia madre è mancato due anni fa. Nella città dei Nocciolini vive infatti mia sorella Silvia, professoressa al liceo scientifico, e sua figlia Olivia, campionessa di ginnastica. Anche la mia mamma era un'atleta, che ottenne brillanti risultati nella corsa ad ostacoli. Sono dispiaciuto che non ci sia più: sarebbe stata anche lei orgogliosa e felice di questo prestigioso riconoscimento». A Chivasso, Gaudina è tornato spesso come relatore in conferenze ed eventi sull'europeismo e la Carta di Chivasso, firmata il 19 dicembre 1943, per un sistema politico federale e repubblicano su base regionale, Carta molto simile al Manifesto di Ventotene.

La passione di Gaudina per il giornalismo e la comunicazione trae le radici nella sua città d'origine: «Ricordo il mio esordio in una delle prime emittenti locali di Chivasso, Radio City Sound, in via del Collegio, dove curai i miei primi programmi di sport locale, con interviste ai protagonisti, risultati e classifiche. Poi cominciai a scrivere come corrispondente locale dello storico settimanale "La Sentinella del Canavese". Iniziai quasi per gioco e poi, poco alla volta, mi appassionai al giornalismo. Durante gli studi di Scienze Politiche scrissi anche per la rivista mensile universitaria "Campus" e per il quotidiano "La Gazzetta del Piemonte". Feci anche un interessante stage giornalistico alla radio Abr di Odense, in Danimarca. In quel periodo svolsi pure il servizio civile alla Uisp di Torino, in piazza Carlina». Una passione che ancora adesso lo coinvolge: «Quando, di lunedì, arrivo a Bruxelles, con alcuni amici conduco una trasmissione serale su Radio Alma 101.9, via web, su temi di attualità».

Renato Dutto

Il Nocciolino di Chivasso rese felici la Real Casa e i Duchi di Genova



I premi del Nocciolino d'oro (per chi si è distinto nel commercio e



nella promozione del territorio) e del Nocciolino 'd Tola (per onorare le persone originarie di Chivasso che, pur avendo sviluppato la propria carriera nazionale ed internazionale fuori dalla città, hanno mantenuto un forte legame con le loro radici), assegnati dall'Ascom, discendono dalla tradizione del famoso dolce di Chivasso, riconosciuto come prodotto agroalimentare della Regione Piemonte. Il Nocciolino di Chivasso è preparato unicamente da laboratori di produzione artigianale ubicati nella cittadina chivassese. Piccolo, sfizioso, pervaso dal sapore caratteristico della Nocciola Piemonte "Tonda Gentile", il Nocciolino è croccante, friabilissimo e in bocca si frantuma sprigionando l'inconfondibile gusto di nocciola. Si abbina perfettamente con il caffè, con lo zabaione e con vini dolci e vellutati come il Passito di Caluso o il Moscato d'Asti. Come nel XIX secolo, quando furono ideati dal pasticciere locale Giovanni Podio, oggi i Nocciolini sono ancora prodotti con metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura, che rispettano l'antica ricetta ottocentesca. Fu il cavalier Nazzaro a far conoscere i dolcetti chivassesi all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, ricevendo un attestato di merito, nonché all'Esposizione di Torino del 1911; per essi, nel 1904, ottenne il brevetto col relativo marchio di fabbrica rilasciato dal ministero del Commercio del Regno d'Italia. Lo stesso Vittorio Emanuele III di Savoia concesse all'intraprendente produttore chivassese il titolo di "fornitore della Real Casa", e analogamente si comportarono i Duchi di Genova. Nel 2010, il marchio dei nocciolini di Chivasso è diventato di proprietà del Comune, ceduto dal Grande Ufficiale Mario Bertolino, genero del cavalier Nazzaro, della "Confraternita del Sambajon e dij Noase". Sono quattro i produttori dei Nocciolini: Bonfante & Ortalda, Piccoli, Fontana dolciaria e Il Dolce Canavese (ren.dut.)

Curato da Giuseppe Culicchia, l'evento è sostenuto dall'assessorato regionale all'Emigrazione del Piemonte

Al via Radici, il Festival dell'identità

Con un vasto programma da giovedì 24 a domenica 27 ottobre, al Circolo dei Lettori ed al Cinema Centrale

Radici, il festival dell'identità (coltivata, negata, ritrovata) torna a Torino per la seconda edizione. Alla luce di quanto sta accadendo intorno a noi, in un mondo che sempre più pare accelerare un processo di cambiamento radicale che investe ogni ambito, dalla geopolitica alla sessualità, dalla religione al linguaggio, il festival torna a interrogarsi sul tema dell'identità e sul nostro rapporto con noi stessi e con l'Altro da noi.

Radici è un progetto della Fondazione Circolo dei lettori a cura di Giuseppe Culicchia con il contributo dell'assessorato regionale all'Emigrazione; il festival è in programma da giovedì 24 a domenica 27 ottobre tra il Circolo dei lettori e il Cinema Centrale. Dopo il successo culturale e di pubblico della prima edizione, Radici torna con una nuova serie di incontri e riflessioni sul tema dell'identità, individuale e collettiva, esplorata in un contesto sociale sempre più complesso e omologato.

Radici ha già segnato il ritorno in Italia del romanziere, poeta e saggista francese Michel Houellebecq che lunedì 14 ottobre, è arrivato al Circolo dei lettori a Torino per l'anteprima del festival, in dialogo con Ottavia Casagrande e in collaborazione con La nave di Teseo. Attraverso grandi voci e opere, Radici indaga come i cambiamenti culturali abbiano trasformato la nostra percezione del sé, invitando a riflettere sulla consapevolezza della propria individualità e del mondo.

«La prima edizione di Radici è stata accolta con grande interesse da parte del pubblico e dei media: segno evidente che una riflessione a partire dal tema dell'identità nelle sue possibili declinazioni è oggi più che mai necessaria, alla luce degli interrogativi che pone il nostro tempo in riferimento alle identity politics, al nostro rapporto con le radici stesse dell'Occidente, alla cosiddetta cancel culture e a ciò che si prospetta con l'avvento dell'Intelligenza Artificiale. In questa seconda edizione avremo modo di incontrare persone che in ambiti diversi, dalla narrativa alla filosofia, dalla scuola alla politica, si sono confrontate con tutto questo, avvertendo l'urgenza e il bisogno di farlo dai rispettivi punti di vista» spiega il curatore Culicchia. «Ritorna Radici, il festival che riflette sull'identità, sul nostro rapporto con noi stessi e con l'altro da noi. Si è appena chiuso, con grandissimo successo, Torino Spiritualità ed ecco che, nella programmazione culturale dei 18 anni del Circolo dei lettori, fa già capolino un altro festival. Anche quest'anno un "panel" molto variegato e, soprattutto, si ripropone la efficacissima contaminazione tra letteratura e cinema. Un festival giovane, giunto appena alla seconda edizione, ma che già si caratterizza come un appuntamento imperdibile e molto atteso. Una serie di incontri e di appuntamenti che ci predispongono al dialogo e all'ascolto: questo è "Radici" e questo il fine che si propone» commenta Giulio Biino, presidente della Fondazione Circolo dei lettori.

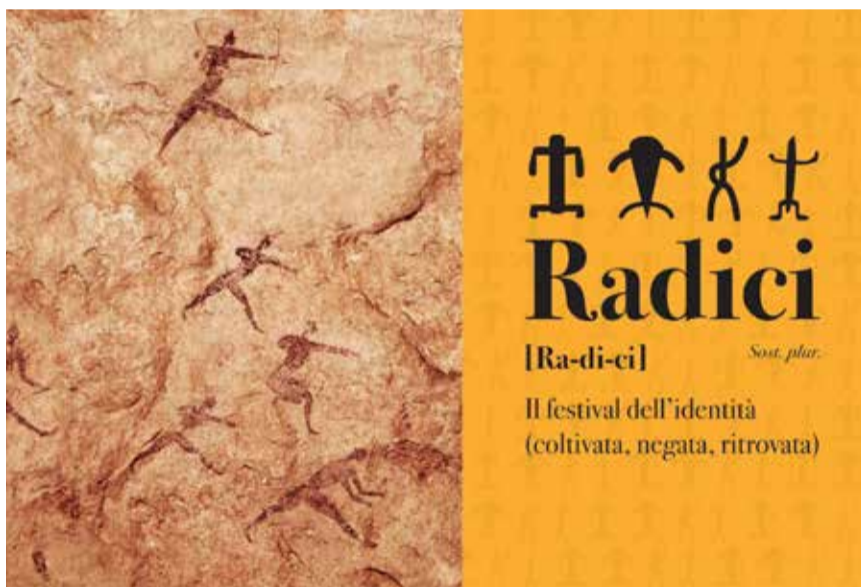
L'assessore regionale all'Emigrazione Maurizio Marrone: «Radici consente di affrontare il tema dell'identità, partendo dal cuore delle radici dei piemontesi nel mondo, ed allargando poi lo sguardo alla spiritualità, alla geopolitica ed alla riflessione su cosa siamo e cosa saremo»

Il programma, da giovedì 24 a domenica 27 ottobre

Dopo l'incontro con Michel Houellebecq, il festival giorno per giorno apre **giovedì 24 ottobre** al Circolo dei lettori con Aldo Ferrari, che presenta "Russia. Storia di un impero eurasiatico", Mondadori (ore 16, introduce Giuseppe Culicchia), seguito da un confronto sull'identità nazionale nella scuola con Ernesto Galli della Loggia, a partire dal suo libro "Insegnare l'Italia", Scholè (ore 17.30, con Elena Loewenthal). La prima serata di Radici inizia con il grande ritorno di Irvine Welsh con il nuovo romanzo "Resolution", Guanda



L'intervento dell'assessore regionale all'Emigrazione, Maurizio Marrone, alla presentazione del Festival dell'identità Radici, svoltasi al Circolo dei Lettori. Sotto, il logo dell'evento



(ore 19 con Massimo Bocchiola), opera in uscita dello scrittore scozzese che torna a raccontare Ray Lennox, il poliziotto di "Il Lercio e Crime"; si prosegue con la lettura scenica di Tiziano Scarpa che esplora virtù e vizi dell'umanità (ore 21). A seguire è tempo di musica con "Saba Anglana & UConsolo", insieme a Fabio Barovero, un concerto che fonde lingue e suoni tradizionali (ore 22). Il festival è anche cinema: ogni sera, in collaborazione con Aiace Torino, a Radici di Mezzanotte al Cinema Centrale vengono proiettati film che esplorano le vite e i luoghi dei protagonisti del festival. La rassegna inizia con "Trainspotting", il potente film diretto da Danny Boyle e ispirato al celebre romanzo di Irvine Welsh (ore 24, presentato da Giuseppe Culicchia ed Enrico Verna).

Venerdì 25 ottobre il programma prosegue con un'analisi delle storie piemontesi nel mondo con Davide Gandolfi, dirigente del settore Relazioni internazionali e cooperazione della Regione Piemonte, (ore 15) e una riflessione sul ritorno e la fuga dalle origini con Federica Manzoni, autrice di "Alma", Feltrinelli, libro vincitore del Premio Campiello e Romana Petri, che ha pubblicato nel 2024 "Tutto su di noi", Mondadori (ore 17, con Giulia Ciarapica). La scrittrice Andrea Marcolongo guida il pubblico alla scoperta delle radici della civiltà

occidentale (ore 19), mentre il celebre maestro del trasformismo Arturo Brachetti racconta il suo rapporto con il concetto di identità (ore 20.30). La programmazione musicale continua con il folk de "La Cricca dij Mescià" (ore 22, con Maurizio Bongiovanni, fisarmonica, Daniele Ronco, voce, Matteo Ternavasio, chitarra, Simone Chiappalone, basso, Emanuele Bevione, fiati, e Davide Barbero, percussioni). In fondo alla serata, al Cinema Centrale per "Radici di Mezzanotte", il secondo film in programma è "Troy" di Wolfgang Petersen.

La terza giornata di Radici, **sabato 26 ottobre** si apre con Tommaso Pincio che riflette sulla trasformazione di Roma (ore 11), seguito da Milena Agus e il suo romanzo "Notte di vento che passa", Mondadori (ore 12, con Francesca Angeleri). Nel pomeriggio, l'Imam Idris Abd Al-Razzaq Bergia affronta il tema del dialogo interculturale (ore 15, con Edoardo Cigolini), mentre Marco Tarchi e il giornalista Antonio Caroti ripercorrono la storia della destra italiana a partire dal libro "Le tre età della fiamma", Solferino (ore 16.30, modera Giorgio Ballario). In serata, Evelina Christillin e Pasquale Bruno discutono delle identità calcistiche torinesi (ore 18, insieme a Giuseppe Culicchia), segue un incontro con Italo Cassina, Juana Elias e Davide Gandolfi, a partire dal documentario "Radici", di Italo Cassina e Juana Elia (ore 19), mentre Domenico Quirico porta una riflessione sui conflitti moderni (ore 20.30). La giornata si conclude con il concerto del gruppo "Li Barmenk" (ore 22, con Enea Berardo, voce, ghironda e concertina, Matteo Frasca, voce, organetto e ukulele, Marco Peracchione, tuba, tromba e trombone, e Ivana Vottero Reis, batteria e percussioni) e la proiezione al Cinema Centrale di "The Hurt Locker di Kathryn Bigelow" (ore 24).

Domenica 27 ottobre, giornata conclusiva della seconda edizione di Radici, si apre con la scrittrice Margherita Oggero, che esplora il legame con il luogo in cui si è cresciuti (ore 11), e Daniele Mencarelli, che racconta il viaggio emotivo di un giovane tornato a casa nel romanzo "Brucia l'origine", Mondadori (ore 12, con Miriam Massone). Il filosofo francese Alain De Benoist discute di una visione alternativa di Europa (ore 15, con Luca Beatrice); a seguire Maurizio Ferraris invita a riflettere sul nostro rapporto con il mondo (ore 17). La giornata si chiude con lo scrittore Walter Siti, che esplora l'evoluzione del corpo nella storia (ore 19, con Giuseppe Culicchia), e un omaggio musicale a Leone Sinigaglia, eseguito dall'"Ensemble Salomone Rossi" (ore 21, con Lydia Cevidalli, violino, Rosario Tedesco, voce, e Laura Vergallo, pianoforte).

Il docufilm "Radici" sabato 26 ottobre al Circolo dei Lettori

Di Italo Cassina e Juana Elias



L'anteprima del docufilm "Radici", a cura dei coniugi Italo Cassina e Juana Elias, è stata presentata nella sala Giunta del Grattacielo della Regione Piemonte lo scorso venerdì 20 settembre (foto sopra), ricevuti da Davide Gandolfi, dirigente del settore Relazioni internazionali e cooperazione della Regione Piemonte.

«Il docufilm è il frutto di un lavoro di 4 anni di ricerca - spiega Cassina, dell'Associazione culturale piemontese di Rafaela, dov'è stato agente consolare d'Italia per 15 anni -. Non è stato un lavoro molto semplice. Sono state utilizzate soprattutto fonti orali, perché i primi immigrati non raccontavano volentieri ai figli di come si viveva in Piemonte». Ha aggiunto la moglie Elias: «Questo progetto è un sogno ed un regalo per la nostra città. Per noi è stato molto emozionante lavorarci». Alla presentazione erano presenti anche Giovanni Gatti, sindaco di Moretta, che ha ringraziato «la Regione Piemonte per questa anteprima, che è un messaggio d'amore verso il Piemonte ed è emozionante vedere quanto in Argentina continuano a mantenere vive le tradizioni»; il sindaco di Cavour Sergio Paschetta: «In voi è forte l'attaccamento alle radici, quando noi spesso tendiamo invece ad allontanarci. Senza radici non c'è vita» e Luciana Genero, vicepresidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo: «Ogni volta gli amici argentini ci fanno riscoprire i valori della piemontesità». Anche Gandolfi ha ringraziato gli ospiti «per averci fatto riscoprire il senso della piemontesità, che nel quotidiano si tende a mettere in secondo piano». Cassina ha infine consegnato un barattolo, contenente terra portata da Rafaela, ai sindaci dei comuni di Moretta e Cavour. Il progetto di riscoperta della memoria è stato dichiarato di interesse comunale per la città di Rafaela, dove la maggior parte delle aziende ancora in attività sono state fondate da italiani.

Come si evince dal programma pubblicato a sinistra, la presentazione del docufilm al Circolo dei Lettori avverrà alle ore 19 di sabato 26 ottobre, mentre il primo evento con la Regione Piemonte sarà venerdì 25 ottobre, alle ore 15, con un'analisi delle storie piemontesi nel mondo, con Davide Gandolfi. (ren.dut)

La delegazione argentina è stata ricevuta dal presidente Michele Colombino e dal sindaco Anna Balangero

Dalla Patagonia a San Pietro Val Lemina

Visita in Piemonte del presidente dell'Associazione Piemonte Andino, Eduardo Luis Guasco



Momenti dell'emozionante visita a San Pietro Val Lemina del presidente dell'Associazione Piemonte Andino, Eduardo Luis Guasco (sotto, con il sindaco Anna Balangero). Ricevuto dal presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, Michele Colombino, Guasco e familiari hanno visitato il monumento e l'archivio dell'associazione (foto Sergio Spolverato)

Dalla Patagonia a San Pietro Val Lemina. Giovedì 3 ottobre il presidente dell'Associazione Piemonte Andino de la Comarca Patagonica del paralelo 42°, Eduardo Luis Guasco, con i suoi familiari, ha voluto fare una grande sorpresa al presidente dell'Associazione dei Piemontesi nel Mondo, Michele Colombino. Guasco, ingegnere ed agronomo molto noto in Argentina, ha infatti voluto far visita al monumento ai Piemontesi nel Mondo di San Pietro Val Lemina. Un peccato che la delegazione sia stata accolta dalla pioggia, tuttavia il presidente Guasco ha apprezzato molto la visita, che rientrava tra i principali obiettivi del suo viaggio in Italia ed in Piemonte.



Gli ospiti argentini si sono poi recati a visitare l'archivio museale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, sempre a San Pietro Val Lemina, che contiene una vasta collezione di documenti, fotografie e reperti che raccontano le storie di emigrazione, dell'integrazione delle comunità piemontesi in tutto il mondo e delle strette relazioni degli emigrati con la loro terra piemontese d'origine. Luis Guasco, per il quale il presidente Colombino ha fatto da Cicerone,



si è dichiarato entusiasta della visita: «Questa collezione rappresenta un viaggio emozionale nel passato, permettendo di comprendere meglio le sfide e i successi degli emigranti piemontesi ed il loro legame, rimasto sempre saldo, con il Piemonte. Sono ricordi che fanno parte dalle nostre comuni radici, per proiettarsi verso il futuro».

All'incontro con il presidente Guasco ed i suoi familiari è intervenuta Anna Balangero, sindaco di San Pietro Val Lemina, che ha accolto ufficialmente gli ospiti in fascia tricolore. Poi uno scambio di doni. Il presidente Colombino ha espresso la gratitudine dell'Associazione Piemontesi nel Mondo per l'opera svolta dall'Associazione Piemonte Andino, volta a mantenere vive le tradizioni e la cultura piemontese. Anche il sindaco Balangero ha sottolineato l'importanza dei legami con le comunità piemontesi all'estero, esprimendo la sua ammirazione per il lavoro svolto da Guasco in Patagonia. Una visita che ha rappresentato un momento di grande emozione e orgoglio per tutti i partecipanti, sottolineando l'importanza delle radici culturali e delle tradizioni condivise.

Renato Dutto

Soddisfazione del dinamico presidente dell'Associazione dei Piemontesi, Robert Verdoia

La fisarmonica dei piemontesi a Nizza

A 92 anni, il vice presidente Martino Paul fa da colonna sonora agli incontri conviviali

Il vice presidente dell'Associazione dei Piemontesi nel Mondo di Nizza, Martino Paul (in foto), all'età di 92 anni suona la fisarmonica e fa da colonna sonora agli incontri conviviali dei corregionali che mantengono le tradizioni del Piemonte nella città dove nacque Garibaldi e nel 1860 venne ceduta alla Francia, con la Savoia. Il presidente Robert Verdoia, (sopra, accanto a Paul) con il suo Consiglio direttivo, si impegna a mantenere le relazioni con i piemontesi in terra nizzarda, «per consolidare le nostre radici familiari legate alle città di origine in Piemonte». Verdoia, ora in pensione, è consapevole dell'importanza dell'informazione e della comunicazione, anche perchè ha operato nel campo



le dell'Associazione dei Piemontesi a Nizza, al ristorante "La Piccola Italia", hanno tra gli altri associati partecipato il barone Michel Brawney, delegato alle relazioni internazionali; Laurence Navalesi, sottodelegata per le relazioni transfrontaliere, in rappresentanza del sindaco di Nizza, Christian Estrosi, e (foto più in alto) il Console generale d'Italia Emilio Lolli. (ren.dut)



dell'editoria: «Per quindici anni sono stato proprietario di un settimanale, "Le Petit Niçois"». All'ultimo incontro convivia-



Sabato 19 ottobre
Teatro Merica
in scena
a Frossasco



Sabato 19 ottobre, alle 16.30, a Frossasco, l'associazione teatrale Pathos presenterà lo spettacolo Teatro Merica, organizzato dall'assessorato comunale alla Cultura, Educazione e Politiche sociali di Frossasco, in collaborazione con il Museo Regionale dell'Emigrazione, per rivivere le emozioni di chi ha lasciato la propria terra per emigrare oltreoceano alla ricerca di lavoro e prosperità. Curato dalla compagnia teatrale Pathos, è un'opera che racconta le storie di emigrazione italiana. Lo spettacolo offre una rivisitazione teatrale dei racconti e delle esperienze di migrazione, mettendo in scena le difficoltà, le speranze e le emozioni vissute dagli emigranti italiani. La rappresentazione ha la finalità di far vivere un'esperienza toccante e riflessiva, capace di far riscoprire le radici e le storie che hanno contribuito a plasmare l'identità italiana. Un'occasione per riflettere su tematiche universali come la ricerca di una vita migliore, le difficoltà dell'integrazione e l'importanza della memoria storica. L'evento è gratuito

